

XIV Congresso CGIL Sicilia - Ordine del giorno sulla formazione professionale

Il settore della formazione professionale in Sicilia impiega ogni anno ingenti risorse che vengono drenate dal bilancio regionale e anche tratte dai Fondi europei senza che vi sia un effettivo riscontro sulla occupazione in Sicilia, se si prescinde dalla occupazione degli stessi lavoratori che vi operano.

Infatti la occupazione in questo settore è cresciuta nell'ultimo quindicennio dai 5600 operatori del 1995 agli oltre 9150 di oggi, se si considerano i soli lavoratori subordinati a TI e molto oltre se si prende in considerazione una ulteriore fascia di lavoratori precari ed atipici, mentre la spesa è cresciuta conseguentemente da circa 300 miliardi di vecchie lire a poco meno di 400 milioni di euro spesi nel 2009, ed il fabbisogno di formazione sembra essere mutato radicalmente.

I sistemi di reclutamento nella miriade di soggetti privati tutti finanziati con risorse pubbliche appaiono improntati a metodi clientelari quando non al vero e proprio voto di scambio, e i soggetti gestori della formazione professionale sono molto spesso legati in un intreccio pericoloso con la politica e con la stessa pubblica amministrazione che pure esercita le funzioni di programmazione e controllo.

Tuttavia nel sistema lavorano anche numerose persone qualificate, capaci di svolgere la propria funzione in modo eccellente, che sono costantemente mortificate dalla crescente precarizzazione del loro lavoro e dalla peggiore politica.

D'altra parte siamo convinti che la cultura del lavoro deve entrare a pieno titolo nei percorsi formativi di tutti i giovani per completarli, anche attraverso forme d'integrazione tra i sistemi formativi diversi, e quelli dell'orientamento scolastico e professionale, in particolare nel triennio finale delle superiori, secondo le indicazioni della Unione Europea, anche nel quadro delle politiche attive del lavoro per contrastare la crisi, ed in quelle che dovranno essere messe in atto al suo superamento, nella logica della costruzione di un sistema di formazione permanente che veda interagire soggetti istituzionali, e privati nella chiarezza della identità, del ruolo e delle finalità dei sistemi.

La Cgil Sicilia sostiene l'urgenza della riorganizzazione del sistema siciliano della Formazione Professionale nelle filiere della formazione ordinaria, di quella in obbligo di istruzione e formazione ed in quella dei servizi di orientamento, e si impegna ad esplicitare la propria proposta con chiarezza.

La riorganizzazione del sistema deve avvenire attraverso il riordino normativo e legislativo, favorendo la fuoriuscita e la riallocazione produttiva di quegli operatori non più in grado di reggere le sfide poste dalle mutate necessità, e l'attuazione di un modello di gestione etica e responsabile delle azioni formative, orientative e di accompagnamento, da realizzare con le OO. SS., il mondo imprenditoriale "sano", le organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e la Regione Siciliana.

Per i lavoratori del settore la Cgil rivendica l'applicazione del contratto a partire dal diritto costituzionale alla retribuzione e sostiene la necessità del rinnovo contrattuale nei tempi previsti, della urgente chiusura del contratto regionale, rendendo più incisiva la denuncia e segnalando i gravi abusi soprattutto della politica e degli enti gestori.

Pertanto la Cgil Sicilia si impegna a sostenere la costruzione di una rete di delegati nei luoghi di lavoro, per migliorare la tutela, la qualità del lavoro e le condizioni dei lavoratori del settore.

Campofelice di Roccella, 19 marzo 2010